

# Solstizio romano

Alberto B. Mariantoni ©

Il Solstizio – secondo la tradizione romana ed indoeuropea - viene fisicamente e spiritualmente celebrato, dal tramonto del 21 all'alba del 22 Dicembre di ogni anno, preferibilmente sulla cima di una montagna.

I celebranti, nel pomeriggio del 21, realizzano dapprima, su una spianata, il pomœrium: il tracciato sacrale della cerimonia. E si accingono a raccogliere la legna che alimenterà i fuochi rituali.

Il pomœrium è realizzato – con l'ausilio di una corda (un'estremità puntata a terra su un centro, e l'altra roteante, utilizzata come un compasso) – disegnando un cerchio, nel bel mezzo della suddetta spianata. Il cerchio in questione è delimitato, poi, da pietre (allineate, l'una accanto all'altra) e sale (sparso sul medesimo tracciato), per impedire idealmente ogni possibile penetrazione di forze cosmiche negative all'interno del medesimo pomœrium. Allo stesso tempo, secondo i punti cardinali (Nord, Sud, Est, Ovest), vengono tracciate 4 porte stilizzate, di cui 3 chiuse (Nord, Sud ed Est) ed una, quella dell'Ovest, momentaneamente aperta. Avendo l'accortezza di porre la lancia di Marte, a guardia della porta chiusa del Sud.

Sempre sulla spianata, vengono realizzate 3 cataste di legna da ardere precedentemente raccolta: una triangolare, all'esterno del pomœrium ed in direzione del tramonto del Sole; una, rotonda (in onore di Vesta), a fianco della porta chiusa del Nord; una, più fornita di legna e quadrata, al centro del pomœrium, corredata, a sua volta, al centro, dall'albero solstiziale, sulla cui cima viene appesa la ruota tradizionale del tempo.

Il primo dei 3 fuochi ad essere acceso, è quello triangolare che è posto al di fuori del pomœrium. E questo, al momento stesso che il Sole tramonta sulla linea dell'orizzonte.

Il secondo, quello rotondo e dedicato a Vesta, viene acceso dalle donne presenti alla cerimonia, prendendo un tizzone acceso dalla pira triangolare esterna, nel momento in cui l'insieme dei celebranti decidono di penetrare nel pomœrium e di chiudere la porta dell'Ovest, rimasta momentaneamente aperta.

Il terzo fuoco, quello quadrato e più fornito di legna, viene acceso nel corso della notte, dopo che le donne presenti abbiano estratto 4 tizzoni accesi, consegnandoli a 4 distinti partecipanti.

I 4 partecipanti scelti, dopo avere ricevuto il proprio tizzone acceso, si pongono rispettivamente, con la loro torcia nella mano destra e le spalle alle quattro porte chiuse del pomœrium, in direzione dei 4 punti cardinali.

Al segnale del celebrante principale, i 4 partecipanti prescelti – secondo i 4 punti cardinali (in ordine: da Nord, da Sud, dall’Est e dall’Ovest) e dai bordi interni del pomœrium – vanno ad accendere la pira centrale che è posta al centro del pomœrium, pronunciando, ad alta voce, la frase: “Vengo da Nord, e porto il fuoco; vengo da Sud, e porto il fuoco; vengo dall’Est, e porto il fuoco; vengo dall’Ovest, e porto il fuoco”.

Una volta acceso il fuoco principale (che durerà fino al mattino), il capo celebrante, attorniato dal resto dei partecipanti – davanti ad un’apposita ara cerimoniale, precedentemente realizzata – propizia l’intera cerimonia, con invocazioni rituali ed offerte sacrali (in genere, incenso e farro che vengono lanciati nel fuoco quadrato centrale) a Giano, Giove, Marte, Quirino e Vesta. E questo, fino all’estinzione delle fiamme ed all’apparizione, nel cielo terso e sulla linea dell’orizzonte, dell’immanicabile ed invincibile Sol: il disco solare dell’eterno ri-cominciamento.

All’apparire del Sole, i partecipanti, guidati dal capo delle cerimonie, ringraziano collettivamente il Cielo (cantando l’inno a Roma e levando il braccio destro in direzione del Sole, nel tradizionale saluto romano) di avere permesso agli uomini di potere ricordare e vivere un nuovo ciclo di vita.

Terminati i rituali, il pomœrium viene disfatto, disperdendo – nella natura circostante - le pietre ed il sale. E sparpagliando altresì le ceneri dei 3 fuochi ormai consumati.

Se l’albero solstiziale, con in cima la ruota del tempo, che era posto al centro della pira quadrata e centrale, sarà spontaneamente caduto dalla parte della porta Sud che era difesa dalla lancia di Marte, l’anno che comincia, sarà un anno nefasto; se, invece, cadrà in direzione dei restanti punti cardinali (Nord, Est o Ovest), sarà un anno fasto.

Un augurio tradizionale romano: *Simul dies festos laetissimos Nativitate Solis Invicti atque Novum Annum faustum, felicem fortunatumque!*

Alberto B. Mariantoni ©